

IVG

“Turisti russi ottimi clienti”: ecco perché una guerra in Ucraina danneggerebbe la Liguria

di Fabio Canessa

22 Febbraio 2022 - 11:56



Liguria. Nel 2019 erano stati 87.341 i cittadini russi che avevano scelto di visitare la nostra regione, **“solo” il 4% dell’intera quota di stranieri, ma in aumento del 17,3%** rispetto al 2018. E se è vero che tradizionalmente è il Ponente ligure a vantare i rapporti più antichi, **la crescita era stata significativa soprattutto per la provincia di Genova:** 45.392 arrivi (il 5,6% degli stranieri), cioè **il 30% in più nel giro di un anno**, con un impatto notevole anche sulle presenze negli alberghi (+25,41%). Solo guardando questi dati si può comprendere il potenziale **impatto del turismo russo sulla Liguria.**

Una sfilza di numeri, attinti dall’osservatorio regionale, che fa capire **perché nel caso di una guerra tra Russia e Ucraina l’economia ligure sarebbe tra le prime a patirne le conseguenze**, visto che il turismo pesa circa il 5% sul Pil regionale. I russi nel 2019 si piazzavano **all’ottavo posto tra le nazionalità più presenti:** prima di loro in classifica si trovavano francesi, tedeschi, svizzeri, cinesi, americani, spagnoli e inglesi. Ma fino a tre anni fa erano in netta crescita, come del resto succedeva per molti Paesi dell’Est Europa. E

soprattutto erano **noti per avere grandi capacità di spesa** e quindi un impatto ancora più forte sul territorio rispetto alla quantità di visitatori.

“Il russo è un **turista ricco che predilige destinazioni esclusive come Portofino, Santa Margherita e Sanremo** - spiega **Aldo Werdin**, presidente regionale di **Federalberghi** -. Sono una piccola fetta, ma sono ottimi clienti. Usano molto gli alberghi, sono abbastanza pigri, non hanno voglia di muoversi, noleggiano yacht, mangiano a tutte le ore e usano il bar, a differenza degli americani che preferiscono dormire nei *bed and breakfast* e fare passeggiate”.

Insomma, turisti facoltosi e con poca tendenza alla parsimonia. Ora, dopo due anni di Covid, **i venti di guerra rischiano di spazzare via ogni speranza di rivedere questo tipo di clientela**: “Già dopo il 2014 c’erano stati problemi - continua Werdin - perché l’input di **Putin** era che tutti i burocrati dovessero fare le ferie in Crimea e questo aveva penalizzato l’Italia. Fino a un mese fa pensavamo di non rivedere i russi perché l’Europa non riconosceva il **vaccino Sputnik**, ora sembra che lo riconosca ma c’è di nuovo la guerra di mezzo. Probabilmente ci dovremo accontentare di vederne pochi anche quest’anno. Stiamo al balcone a vedere cosa succede”.

Negli ultimi due anni gli arrivi dalla Federazione Russa in Liguria si sono letteralmente decimati, sia in assoluto sia rispetto al totale: nel 2021 rappresentavano appena lo 0,8% degli stranieri a livello regionale. L’assessore regionale al Turismo **Gianni Berrino** non nega le preoccupazioni per il settore: “Chi frequentava la Liguria arrivava soprattutto da **Mosca e San Pietroburgo**, ma in caso di guerra chiuderebbero i confini e quindi verrebbe di nuovo a mancare questo mercato importante per noi. A risentirne sarebbero soprattutto località come **Sanremo**, ma anche il **Tigullio** è piuttosto attrattivo”. Temi che sono stati ribaditi la settimana scorsa durante l’incontro in Regione tra il presidente **Giovanni Toti** e l’ambasciatore russo in Italia **Sergey Razov**.

Per gli albergatori, tra l’altro, non si tratta dell’unico grattacapo, visto che a dominare lo scenario è ancora una volta l’incertezza che favorisce i concorrenti: “Stiamo perdendo molte prenotazioni dall’Europa - lamenta Werdin -. Finché non prenderemo **decisioni su green pass, controlli e mascherine**, i turisti si orienteranno su alternative come **Grecia e Spagna** che già da tempo hanno rimosso le restrizioni. Pensiamo soprattutto a **svizzeri, inglesi, tedeschi e francesi** che si muovono soprattutto a giugno e iniziano a programmare adesso le vacanze. L’anno scorso abbiamo sopperito alla mancanza degli stranieri con gli italiani, quest’anno probabilmente non sarà lo stesso”.

E oggi il Consiglio regionale ha approvato all’unanimità un ordine del giorno, presentato da Luca Garibaldi (Pd-Articolo Uno) e sottoscritto da tutti i gruppi, che impegna la giunta a testimoniare presso il governo la necessità di una forte risposta coordinata dell’Unione Europea e degli organismi internazionali di cui l’Italia fa parte affinché vengano intraprese tutte le azioni necessarie per garantire una de-escalation politico-militare della situazione e del rispetto del diritto internazionale e della sovranità e indipendenza dell’Ucraina.

“Con il riconoscimento dell’indipendenza dei due territori e l’invio di forze armate regolari - osserva il capogruppo del Partito Democratico Luca Garibaldi, proponente dell’Ordine del giorno - la Russia ha infranto il diritto internazionale e ha unilateralmente interrotto il percorso diplomatico e internazionalmente riconosciuto dagli ‘Accordi di Minsk’. Le azioni della Russia sono in aperta violazione del diritto internazionale e della sovranità dell’Ucraina. Per questo esprimiamo solidarietà al popolo ucraino e sostegno allo stato ucraino nella difesa della propria sovranità internazionalmente riconosciuta e chiediamo

una risposta europea nei confronti della Russia”.